

Città di Castello

RINASCIMENTO E CONTEMPORANEITÀ

CITTÀ DI CASTELLO, LA PORTA DELL'UMBRIA, TRA IL RINASCIMENTO E CONTEMPORANEITÀ. CON RAFFAELLO, BURRI, IL CAMMINO DI FRANCESCO E TARTUFO TUTTO L'ANNO.

Città di Castello è un'oasi di Rinascimento nell'Umbria medievale: i palazzi del centro storico sono un'eredità della signoria Vitelli che le imprime l'impronta rinascimentale immediatamente percepibile per chi entra in città da Piazza Garibaldi dove la famiglia fece costruire la sua reggia, Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, affrescato con cicli guerreschi da Prospero Fontana, il Doceno e Pomarancio. Fu invece il Vasari a disegnare la facciata di Palazzo Vitelli alla Cannoniera, dimora coniugale dei Vitelli, che oggi ospita la Pinacoteca comunale, seconda galleria dell'Umbria, nella quale è custodito lo stendardo della Santissima Trinità di Raffaello, che nel suo apprendistato dipinse qui anche lo Sposalizio della Vergine e la Crocifissione Gavari.

Ma Città di Castello è anche la patria delle arti contemporanee grazie all'eredità che Alberto Burri, maestro dell'Informale, ha lasciato alla sua terra d'origine. Tre musei, la Collezione Burri e gli Ex Seccatoi del tabacco, il Museo della Grafica accolgono una selezione delle sue opere e dei cicli più famosi. Presto una piazza, disegnata dallo stesso Burri negli anni Ottanta, avrà il suo nome e rappresenterà uno dei maggiori esempi di architettura urbana su scala mondiale.

Se dal punto di vista architettonico, Città di Castello significa il Rinascimento, dal punto di vista naturalistico l'acqua è il suo elemento. Il parco fluviale sul Tevere lungo quasi venti chilometri e la sorgente termale di Fontecchio, già nota in epoca romana, hanno plasmato in modo inedito lo skyline della città e sono l'eredità, sopravvissuta ai millenni, del Lago Tiberino, l'invaso che all'epoca dei dinosauri si stendeva su tutta l'Italia centrale. Acqua e bosco, anzi, sottobosco, dove nasce la Trifola, la più pregiata tra le varietà di tartufi che a Città di Castello si raccolgono tutto l'anno. Accanto alla trifola infatti, il celebre Tuber Magnatum Pico, protagonista della Mostra nazionale di novembre, nasce durante l'inverno il nero pregiato (Tuber melanosporum), il bianchetto, o marzuolo (Tuber borchii) in primavera, e il tartufo nero estivo, o scorzone (Tuber aestivum), nel periodo più caldo dell'anno.

Nella rete museale tifernate (questo il singolare toponimo della città) anche il Museo del Duomo (Rosso Fiorentino) con preziosi esempi di antica arte sacra, la Collezione tessile Museo di Tela Umbra, dono dei baroni Franchetti, ottocentesche figure di filantropi legati a Maria Montessori, che qui sperimentò e pubblicò la prima edizione del suo Metodo nel 1909. La Tipografia Grifani- Donati è museo vivente all'arte della stampa. Della vocazione agricola incentrata sul tabacco il Museo delle tradizioni popolari offre riproduzioni in scala di oggetti e ambienti presso il Centro Garavelle, dove si può visitare Malakos, la più grande collezione privata di conchiglie in Europa nella quale sono custoditi circa 600mila esemplari provenienti dai maggiori ecosistemi mondiali.

Città di Castello da non perdere: in estate quando il centro storico di Città di Castello si anima con il Festival delle Nazioni di musica da camera; in autunno con la Mostra del Fumetto; in primavera con Only Wine, il Festival delle cantine giovani e italiane, tutto l'anno con il tartufo Bianco e le sue varianti stagionali. Per chi cerca avventure all'aria aperta Città di Castello, tappa dei percorsi religiosi di San Francesco e Santa Veronica, invita a scoprire la collina preappenninica lungo cinquanta chilometri di sentieristica attrezzata, cicloturismo, torrentismo, canoa, trekking, running, e i numerosi centri benessere per la tua vacanza in Umbria, *Io amo il mare dell'Umbria*, www.cittadicastelloturismo.it